



> 23 febbraio 2026 alle ore 0:00

L'obiettivo non è moltiplicare servizi frammentati, ma rafforzare reti collaborative La città di Lecco invecchia: il 25% dei residenti ha più di 65 anni e il dato è in continua crescita. Tra questi, il 40% vive da solo

LECCO (gn1) Una città che invecchia, ma che non vuole lasciare solo nessuno. È attorno a questa consapevolezza che si è sviluppato il confronto della Commissione consiliare 3, riunita il 18 febbraio 2026 in Comune a Lecco, dedicata all'analisi dei dati demografici e alle risposte costruite sul fronte dell'invecchiamento. Ad aprire i lavori è stato l'assessore al Welfare **Emanuele Manzoni**: il 25% dei lecchesi ha più di 65 anni e il dato è in crescita; tra questi, il 40% vive da solo. «Non è automaticamente un elemento di vulnerabilità - ha precisato - ma è un aspetto che ci deve interrogare». L'obiettivo non è moltiplicare servizi frammentati, bensì rafforzare reti collaborative tra Comuni, Ats, Asst, Rsa e terzo settore, per utilizzare meglio le risorse e rendere più efficaci le risposte. **Ruggero Plebani**, della rete dei servizi per la disabilità, ha illustrato le proiezioni: entro il 2100 gli over 65 potrebbero passare dal 23% al 36%, con un'aspettativa di vita fino a 93 anni. La distribuzione nei quartieri è omogenea e tra gli over 75 sono frequenti patologie croniche. Negli ultimi anni sono stati attivati tre gruppi di lavoro: uno su tecnologia e monitoraggio (telefonia sociale e video collegamenti); uno su ammissioni e dimissioni protette, in collaborazione con l'Asst e sostenuto dal Pnrr; un terzo sulla solitudine, riconosciuta come fattore che può accelerare il decadimento cognitivo. «C'è voglia di futuro anche negli anziani», è stato ribadito. **Micaela Maggi**, responsabile dell'Ambito territoriale sociale, ha illustrato le ricadute dei fondi Pnrr: alloggi di cohousing a Valmadrera e Oggiono e un potenziamento della domiciliarità con telesoccorso, domotica, rilevatori di caduta e sensori spe-

rimentali. Le dimissioni protette dall'ospedale hanno generato numerose richieste, portando alla creazione di un'équipe dedicata, nonostante la carenza di operatori sociali. **Erica Colombo** ha presentato il progetto Keep Anziani Lecco: 138 interventi attivati, 42 su residenti in città. L'età media degli utenti lecchesi è di 80 anni, con 79 nuove segnalazioni (34 dalla città), provenienti soprattutto dai reparti di Medicina e Neuroscienze e dai servizi sociali. La presa in carico dura circa un mese e comprende assistenza sociale, aiuti domiciliari per igiene, pasti e controllo terapie, trasporti con Auser e Antreas e servizi specifici nei casi complessi. Introdotte anche figure innovative come coach e custode sociale, affiancate da dispositivi tecnologici integrati con sistemi di intelligenza artificiale per l'invio di alert. Decisiva, però, resta la presenza di professionisti capaci di offrire sicurezza e relazione. **Beatrice Civillini** ha richiamato l'esperienza del centro Il Giglio, tra i primi a investire sull'invecchiamento attivo. «Le persone vengono perché si sentono in un contesto di quotidianità», ha spiegato. Non spazi per la fragilità, ma luoghi di attività, relazioni e ruolo sociale, frequentati anche da ultra novantenni. Il lavoro coinvolge scuole e quartieri, in collaborazione con circoli e parrocchie, per rafforzare la rete di prossimità e l'incontro tra generazioni. Dalla Commissione emerge l'immagine di una città che affronta l'invecchiamento non solo come questione sanitaria, ma come sfida culturale e organizzativa. La risposta passa dalla collaborazione e dalla capacità di tenere insieme tecnologia e presenza umana, per garantire non solo una vita più lunga, ma una vita più piena.